

Sintassi dell'Istituzione, costruire una grammatica museale attraverso l'autocoscienza e la performance

Workshop con l'artista Adelita Husni Bey

Evento realizzato nell'ambito del progetto Farsi Museo: Valorizzazione della donazione AGIVERONA sostenuto dal PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

La partecipazione al workshop prevede il riconoscimento di 2 CFU.

Iscrizioni entro e non oltre il 22 marzo al link.

Per info: museodelcontemporaneo@ateneo.univr.it

Calendario:

ONLINE:

Martedì 24 marzo, h 15.00 - 16.00

Mercoledì 8 aprile, h 14.30 - 15.30

IN PRESENZA: Università di Verona - Polo Universitario di Santa Marta: Aula SMT05

Lunedì 20 aprile h 14.00 - 17.00

Martedì 21 aprile h 10.00 - 13.00

Giovedì 23 aprile h 14.00 - 17.00

Il workshop si inserisce nel processo di costituzione e consolidamento del Museo del Contemporaneo dell'Università di Verona, configurandosi come uno spazio di ricerca collettiva, ascolto e riflessione critica sull'identità di un museo in divenire. Attraverso momenti di apprendimento condiviso e di confronto interdisciplinare, il laboratorio coinvolge il comitato scientifico, il team curatoriale e gli studenti in un percorso di autoanalisi volto a interrogare missione, valori, metodologie e pratiche del museo.

Il workshop intende esplorare il museo non come istituzione compiuta, ma come organismo aperto, relazionale e trasformativo, capace di definirsi nel dialogo tra ricerca accademica, produzione culturale e comunità. In questo senso, il processo laboratoriale diventa uno strumento per rendere esplicite le traiettorie identitarie del Museo, favorendo una riflessione condivisa sui modelli di governance, sulle forme di partecipazione e sul ruolo pubblico dell'istituzione nel contesto universitario e urbano.

Il laboratorio è articolato in tre momenti, coerentemente con i principi dell'educazione popolare di Paulo Freire:

1. una fase iniziale dedicata alla conoscenza reciproca e alla condivisione delle esperienze;
2. un secondo momento di ricerca collettiva e scambio di saperi specifici;

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

3. una fase conclusiva di messa in discussione e trasformazione attraverso la pratica performativa.

Il percorso non prevede l'imposizione di una cornice tematica esterna, ma mira a far emergere dal gruppo le questioni ritenute più rilevanti, da approfondire e sviluppare nel corso del lavoro.

Adelita Husni Bey è un'artista visiva, ricercatrice e pedagoga di origine italo-libica, la cui pratica esplora in modo sistematico relazioni tra collettività, potere, diritto e immaginari sociali all'interno dei contesti contemporanei. Nata a Milano nel 1985, vive e lavora tra New York e Bologna. Ha maturato una formazione internazionale in fine arts e studi urbani, con un Bachelor in Fine Art presso la Chelsea College of Art and Design (2003–2007) e un Master in Photography & Urban Cultures alla Goldsmiths University di Londra (2008–2009), oltre a un periodo nel Whitney Independent Study Program a New York (ISP, 2012–2013).

Il lavoro di Adelita Husni-Bey si colloca all'intersezione tra pratica artistica e pedagogia critica, con un interesse specifico per l'anarco-collettivismo, il teatro e l'antropologia giuridica. La sua ricerca si sviluppa attraverso l'organizzazione di workshop e la produzione di opere che adottano modelli pedagogici non competitivi all'interno del contesto dell'arte contemporanea, interrogando in modo critico paradigmi di educazione, diritto, economia e visibilità. Coinvolgendo attivisti, architetti, giuristi, studenti, insegnanti, performer e altre figure sociali, Husni-Bey costruisce situazioni collettive radicate in processi di partecipazione diretta, concepite come spazi di pratica e di condivisione materiale. In questo quadro, l'arte diventa uno strumento per sperimentare forme alternative di relazione, apprendimento e organizzazione sociale, capaci di produrre micro-utopie e immaginari che si pongono in tensione con le strutture individualistiche e capitalistiche dei rapporti sociali contemporanei.

Husni-Bey ha rappresentato l'Italia al Padiglione Italiano della 57^a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2017), con l'opera *The Reading / La Seduta*, curata da Cecilia Alemani, che ha esplorato pratiche collettive di lettura e discussione su testi critici come forma di apprendimento e resistenza.

Il suo curriculum espositivo comprende mostre personali e collettive oltre a produzioni e progetti su larga scala in importanti istituzioni internazionali, tra cui: *New Photography* al Museum of Modern Art di New York (2018), *The Eighth Climate* all'11^a Biennale di Gwangju (2015) e *Really Useful Knowledge* al Museo Reina Sofía di Madrid (2014). Più recentemente ha partecipato a *Matter of Art – Biennale of Art Prague* (2024), *To Carry* alla Sharjah Art Biennale (2024), *Care Ecologies* presso State of Concept ad Atene (2024) e *Quizá Mañana*, XVI Biennale di Cuenca (2023). Tra il 2020 e il 2022 è stata Vera List Center Fellow, sviluppando un progetto incentrato sulle trasformazioni radicali delle relazioni sociali generate dalle risposte collettive alle pandemie passate e contemporanee. In occasione della Sharjah Biennale 2025 ha inoltre realizzato un'installazione video dedicata ai temi dell'estrazione dell'acqua, delle infrastrutture, delle pratiche di previsione

Il progetto è sostenuto dal PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

tecnocratica e dei discorsi sull'“adattabilità”, in collaborazione con la ricercatrice Shehrazade Mahassini.

Il suo lavoro è parte di collezioni pubbliche e private di rilievo, e le sue pratiche pedagogiche e critiche sono state sostenute da programmi come il Vera List Center for Art and Politics Fellowship (2020–2022) e riconoscimenti come il Black Mountain College Prize 2023.

PROGRAMMA

FASE I – marzo (online)

Due incontri online di 1 ora ciascuno (2 ore totali)

Martedì 24 marzo, h 15.00 - 16.00

- circa 15 minuti di introduzione al laboratorio
- 45 min dedicati alla mappatura delle questioni inerenti alla significazione del museo e alla sua percezione

Mercoledì 8 aprile, h 14.30 - 15.30

- lavoro sulle principali tematiche emerse

In questa fase, dopo una breve introduzione al laboratorio, ai partecipanti viene chiesto di condividere un'esperienza personale vissuta in un museo o in un'istituzione artistica: una memoria capace di far emergere il museo come spazio ideologico, ma anche come luogo di piacere, illuminazione, costruzione di relazioni, esercizio di potere e capitale, razzializzazione, messa a canone e produzione di immaginari.

L'esperienza individuale non viene trattata come testimonianza isolata, ma come matrice per un'analisi collettiva più complessa delle problematiche, contraddizioni, affetti e tensioni che il museo incarna oggi. Attraverso la messa in comune delle memorie si costruisce una prima cartografia critica delle forze che attraversano l'istituzione.

Il secondo incontro, strutturato come reading group, consolida il gruppo di ricerca. Ogni partecipante porta e presenta uno stralcio di testo pertinente alle questioni emerse nel primo incontro. I testi vengono discussi collettivamente, non come esercizio accademico ma come pratica situata di produzione di sapere condiviso. Questa fase prepara il lavoro intensivo in presenza.

FASE II – aprile (in presenza)

Lunedì 20 h14.00 - 17.00; martedì 21 h10.00 - 13.00; giovedì 23 h14.00 - 17.00 aprile 2026

Fase intensiva articolata in un totale di 9 ore di lavoro collettivo.

Traduzione performativa e sapere incarnato

Laboratorio di teatro immagine

Il progetto è sostenuto dal *PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea*, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

A partire dalle questioni elaborate nella fase online, il lavoro si sposta su un piano performativo e incarnato. Le problematiche individuate non vengono soltanto discusse, ma agite. Attraverso metodologie derivate dal Teatro dell'Oppresso – in particolare teatro immagine – si alternano pratiche discorsive e pratiche corporee. Il sapere critico e quello incarnato diventano due “lingue” che si interrogano a vicenda: il corpo mette alla prova le categorie teoriche, mentre il pensiero critico rilegge ciò che emerge dall'azione.

Le esperienze personali e le analisi sviluppate nei primi incontri vengono tradotte in immagini statiche (tableaux vivant), composizioni collettive e brevi scene che rendono visibili le dinamiche di potere, esclusione, desiderio e ambivalenza che strutturano l'istituzione museale.

Rinegoziazione e costruzione di un dispositivo critico

Estensione in teatro forum, con possibile apertura

Attraverso il teatro forum, le situazioni emerse vengono riaperte, trasformate e rinegoziate collettivamente, esplorando possibilità di intervento e di riscrittura.

In questa fase si lavora anche sulla dimensione infrastrutturale del museo: i suoi spazi, le sue gerarchie, le sue economie invisibili. Il corpo diventa uno strumento per leggere e mettere in tensione l'architettura, le coreografie implicite, le posture richieste e i ruoli assegnati.

L'intensivo non mira alla produzione di uno spettacolo compiuto, ma alla costruzione di un dispositivo critico condiviso: un processo attraverso cui il gruppo sperimenta modalità alternative di abitare, immaginare e, forse, trasformare l'istituzione.

Obiettivi formativi

Il workshop si propone di attivare un processo di apprendimento collettivo e situato, finalizzato a sviluppare una consapevolezza critica condivisa attorno al Museo del Contemporaneo dell'Università di Verona come istituzione in divenire. In particolare, il percorso formativo mira a:

- favorire una riflessione critica sui modelli di museo contemporaneo in ambito universitario, interrogandone missione, valori, forme di governance e responsabilità pubblica in relazione ai contesti accademici, urbani e sociali di riferimento;
- promuovere il confronto tra saperi, ruoli ed esperienze differenti (consiglio direttivo, staff, volontari, portatori di interesse, studenti), valorizzando la pluralità dei punti di vista come risorsa per la costruzione di un'identità museale condivisa;
- sviluppare competenze di lettura critica delle dinamiche istituzionali, delle relazioni di potere e delle infrastrutture visibili e invisibili che strutturano il museo, attraverso pratiche discorsive, corporee e performative;

Il progetto è sostenuto dal *PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea*, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

- sperimentare metodologie di ricerca e formazione non gerarchiche, derivate dalla pedagogia critica e dalle pratiche artistiche partecipative, come strumenti applicabili ai processi di lavoro del museo;
- rafforzare la capacità dei partecipanti di pensare il museo come spazio relazionale, processuale e trasformativo, più che come struttura compiuta, incoraggiando atteggiamenti riflessivi, collaborativi e responsabili.

Risultati attesi

Al termine del workshop, ci si attende che il percorso produca risultati rilevanti sia sul piano formativo sia su quello istituzionale e progettuale. In particolare:

- l'emersione di una mappa critica condivisa delle principali questioni, tensioni e potenzialità che attraversano il Museo del Contemporaneo UniVr nella sua fase di costituzione e consolidamento;
- il rafforzamento di un linguaggio comune e di un orizzonte di riferimento condiviso tra i diversi soggetti coinvolti, utile a orientare i futuri processi decisionali, progettuali e operativi del Museo;
- l'acquisizione, da parte dei partecipanti, di strumenti concettuali e metodologici per analizzare e mettere in discussione pratiche istituzionali, ruoli e dispositivi museali in modo consapevole e situato;
- la costruzione di un dispositivo critico collettivo (non necessariamente formalizzato in un output materiale), inteso come patrimonio immateriale di pratiche, domande e posture operative riattivabili nel tempo;
- il consolidamento di una comunità di pratica temporanea, capace di alimentare nel medio periodo processi di auto-riflessione, ascolto e trasformazione all'interno del Museo del Contemporaneo UniVr.

Il progetto è sostenuto dal *PAC2025 - Piano per l'Arte Contemporanea*, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura